



**I GIALLI
NORDICI**

PIERO SORIA

**Ora Mankell
incorona
Edwardson**

L'aveva detto tante volte: «ora chiudo». Ma la decisione vera è arrivata solo ora: Henning Mankell ha davvero appeso al chiodo il suo ispettore Wallander che sullo schermo ha meritato l'interpretazione straordinaria di Kenneth Branagh. **L'uomo inquieto** (trad. di Giorgio Puleo, **Marsilio**, pp. 557, € 19) è infatti il canto del

cigno di un personaggio tanto amato. In una vicenda che - per lo meno nel tratto della vecchiaia e delle riflessioni sul veloce volo della vita - ha lunghi tratti autobiografici.

Inaspettatamente Wallander diventa nonno e incappa in un brutto incidente professionale: si ubriaca e smarrisce la pistola in un ristorante. Segnali! Mentre è sospeso sparisce il novello consuocero, Hakan von Enke, ex alto ufficiale di marina che da anni si batte per far luce sul segreto di un sottomarino russo lasciato scappare a causa di un ordine tanto assurdo quanto perentorio mentre era in acque svedesi, chiuso in un'ermetica trappola. Chi ha tradito? Un ministro del governo Palme? Lo stato maggiore? Qualcuno ha regolato i conti con l'imbarazzante e insopportabile curiosità di Von Enke il cui corollario è il Grande Mistero nazionale, ovvero l'omici-

dio dello stesso Palme?

Aleggia continuo, nello svolgimento del «tema», una sorta di accorato addio al lettore. Ovvero, il senso che le cose, prima o poi, devono finire. Ma in questa scelta c'è anche - firmato Mankell sulla copertina de **Il cielo è un posto sulla terra** (trad. di Carmen Giorgetti Cima, B. C. Dalai, pp. 453, € 19,50) - un pubblico ed esplicito passaggio di consegne, l'individuazione di un degno erede personale in Ake Edwardson.

E il buon Henning ha ragione. Ake il prediletto si limita a spostare la scena da Ystad a Göteborg. Ma il racconto mantiene la medesima lievità, l'identica propensione ad arzigogolare sulla propria e altrui esistenza, il cameratismo con i colleghi, l'intreccio continuo di indagini diverse, la leggerezza del narrare anche quando le cose si fanno più nere e distur-

banti. In questo caso, le azioni di un pedofilo che avvicina bambini all'asilo o ai giardinietti dopo averli spiati a lungo per impadronirsi di tutte le loro azioni durante la giornata. E che, dopo quattro tentativi di prova, al quinto rapisce un piccolo nel passeggio durante un attimo di distrazione della madre, intenta a far compere tra i banchi di un immenso centro commerciale. L'eroe è un umanissimo commissario Winter che però si trova coinvolto - apparentemente - in un secondo filone: una serie di violente aggressioni - più che altro, pestaggi punitivi - nei confronti di ambigui studenti universitari, eseguite con la più strana delle armi: un ferro usato anticamente per marchiare le vacche come facevano i cowboy del West.

Al pari di Mankell, Edwardson è maestro di soluzioni logiche ma inattese, ambientate in paesaggi assai affascinanti.

